

GIALLO A MONTORIO. È un greco di 47 anni, saranno donati gli organi

Un detenuto morto dopo aver inalato gas

Tra le ipotesi, il suicidio o lo sbalzo finito in tragedia. Saranno sentiti agenti e i compagni di cella

Ha inalato il gas dalla bomboletta utilizzata per cucinare in cella ed è morto in ospedale martedì ad una settimana dall'assunzione di quei fumi.

È ancora avvolto nel mistero il decesso di un detenuto greco, liberato per motivi di salute nella sua ultima settimana di vita, avvenuta lunedì in ospedale. Per far piena luce sulla vicenda, il pm Francesco Rombaldoni ha aperto un'inchiesta anche se fino ad oggi non risultano iscritti nel registro degli indagati. Tra le ipotesi al vaglio degli investigatori, il suicidio o uno sbalzo finito in tragedia. Com'è noto, molti detenuti sono soliti utilizzare la bomboletta per inalare il gas e per garantirsi alcuni momenti di «evasione» dalla vita del carcere. Il corpo del detenuto, arrestato anni fa con l'accusa di spaccio di stupefacenti, è in queste ore sotto osservazione perché i suoi organi verranno donati come forse da sua esplicita richiesta.

Il gesto estremo del greco viene giudicato quantomeno «strano» dalle autorità del penitenziario. Il quarantasettenne non aveva mai dato fino ad una settimana fa alcun segno di sofferenza. Il detenuto, inoltre, non aveva mai procurato problemi e aveva tenuta una condotta irreprensibile tanto che il suo fine pena previsto

per il 2013 sarebbe stato anticipato alla fine del 2011, grazie ai benefici ottenuti durante la carcerazione.

Era anche ben inserito nelle attività del carcere: frequentava la redazione del giornale «Microcosmo» oltre ad aver partecipato a dei corsi scolastici lo scorso anno. Continuava a mantenere, inoltre, dei contatti con la famiglia in Grecia. L'ultima telefonata risale alla settimana scorsa e la madre, interpellata dagli investigatori, ha assicurato che non gli era stato comunicato alcun tipo di problema famigliare. Aveva dei problemi di salute, raccontano ancora dal carcere

ma era stato curato con ricovero in ospedale e anche quelle patologie vascolari si erano risolte senza complicazioni.

Il direttore del carcere Antonio Fullone, quindi, non riesce a capacitarsi della decisione del detenuto di farla finita. Ora toccherà agli investigatori della procura far piena luce su questo decesso che è il primo dall'inizio dell'anno per cause riconducibili al carcere. Saranno sentiti agenti e anche i compagni di cella del detenuto greco. Restano i cronici i problemi partire dal sovraffollamento dei detenuti alla carenza di personale tra gli agenti penitenziari. ♦ G.C.H.